

# Confcommercio, salta l'aumento

## Il contratto che interessa tre milioni di lavoratori prevede il pagamento di una tranche a novembre, ma Cgil, Cisl e Uil hanno accettato di rimandare il versamento all'anno prossimo

LUISA GRION

ROMA. C'è la crisi, il mercato è incerto e il Pil di quest'anno sarà rivisto al ribasso: tempi duri, il sindacato lo ha capito e ha rinunciato agli aumenti in busta paga. Il contratto nazionale del terziario, della distribuzione e dei servizi salta un turno: **Confcommercio** e sindacati si sono messi d'accordo per rimandare a tempi da definire il pagamento di una tranche degli aumenti (in tutto 85 euro in tre anni a partire dal 2015) che doveva scattare a novembre. Tre milioni di lavoratori (dipendenti del commercio, ma anche di società di consulenza, di revisione, information technology) per il momento, faranno a meno di 16 euro lordi che - secondo contratto - dovevano entrare in busta paga dal prossimo mese. E nella storia del sindacato è la prima volta che ciò avviene. La crescita debole ha convinto Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil a trovare un accordo con **Confcommercio** per spostare il pagamento a tempi migliori: ci sarà un incontro entro il 5 dicembre per fare il punto della situazione e probabilmente ridefinire il calendario dei pagamenti dell'intero 2017. «È stato un atto di grande responsabilità comune con il sindacato - commenta Jole Vernola, direttore centrale delle politiche del lavoro e del welfare di **Confcommercio** - e ciò dimostra la validità della contrattazione e del contratto nazionale quale strumento attento all'andamento del mercato». Una buona volontà che già si era espressa in passato, visto che - scaduto il precedente accordo nel 2013 - questo nuovo contratto è partito dal 2015 senza distribuire nulla per il 2014, anno da dimenticare per l'economia italiana. «Abbiamo scelto di proteggere l'occupazione tenendo conto del momento di difficoltà» precisa Pierangelo Raineri, Fisascat-Cisl «ma l'aumento resta ed è solo rimandato all'anno prossimo». Il settore ha già pagato la crisi con la perdita di 300 mila posti di lavoro e il contratto firmato l'anno scorso da sindacati e **Confcommercio** era considerato un simbolo della ripartenza. Tanto che quegli 85 euro lordi in tre anni erano stati considerati «eccessivi» da parte di Federdistribuzione, l'associazione che raggruppa parte dei grandi e che è tutt'ora non ha rinnovato il contratto.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**LA SOSPENSIONE**  
La lettera firmata da **Confcommercio** e sindacati sospende il versamento di 16 euro, se ne riparla nel 2017

